

La scuola

insegnare è imparare

Orlindo Riccioni

LA SCUOLA

insegnare è imparare

autobiografia - saggistica

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Orlindo Riccioni
Tutti i diritti riservati

LA VITA È... UNA SCUOLA!...

*È dedicato a tutti coloro che hanno sentito,
o sentono, la necessità impellente di comunicare agli altri
le esperienze, le occasioni e la necessità
di insegnamenti che servono ad affrontare
la vita con convinzione e ricercando sempre la verità.
Questo è amore verso gli altri, questa è la scuola della vita!...*

Introduzione

SCUOLA è uno dei termini che si presta a molte interpretazioni.

L'uomo, fin dalla nascita, comincia una scuola che dura tutta la vita, perché qualsiasi azione, qualsiasi avventura si svolge e si affronta per la prima volta.

Il termine scuola sempre sottintende che esistono due soggetti fondamentali: colui che insegna e colui che impara.

Esistono due tipi di scuola.

La prima è quella che si riceve dalla famiglia: la seconda, e più importante, è quella che, oltre ad insegnare a stare insieme agli altri, provvede a inserirci nel progresso culturale dell'umanità.

È sempre una continua scuola, perché nella vita, per raggiungere gli obiettivi, è necessario prima imparare, poi lottare, perché niente ci è dato gratis.

La scuola a carattere culturale serve all'individuo per essere introdotto e abituato a vivere nella vita di società, con diritti e doveri.

Si insegna che, se si vuole che siano rispettati i propri diritti, è indispensabile osservare i propri doveri.

La società ci propone due tipi di scuola: quella dell'obbligo e quella libera.

La prima, come accennato, ha lo scopo di garantire un livello minimo culturale, necessario per le persone che sono destinate a vivere insieme ad altri.

È logico che, come accennato, dalla convivenza derivano i diritti e i doveri: ogni individuo deve rispettare i diritti degli altri per ottenere che siano rispettati i propri.

In certo modo, da questo presupposto, hanno origine i principi che esaltano quelli della libertà e la democrazia.

Ogni individuo va rispettato come persona e mai si deve sacrificare la persona in favore della società. Vanno rigettati i sistemi che esaltano la società calpestando i diritti della persona, cioè in cui l'ente società predomina su tutto, mettendo la persona a servizio di una società teorica e fittizia.

Esistono molti tipi di scuola.

La prima è quella, come già accennato, che si riceve in famiglia: è una scuola piena di sentimenti e di affetti, come si conviene... ad una piccola pianta, che è destinata a diventare un albero!... Viene curata, rad-drizzata, concimata, innaffiata perché cresca in modo soddisfacente: l'elemento che predomina in questa fase è "l'amore"!

La scuola, che si riceve in famiglia, in genere rimarrà impressa per tutta la vita per il modo con il quale viene impartita.

La seconda, e più importante, è quella che insegna che l'uomo è per sua natura socievole e quindi, dovendo convivere con altri del suo genere, è tenuto a rispettare dei doveri e avere in cambio dei diritti, come già precisato.

Comunque, la vita, è sempre una continua scuola, perché, per raggiungere gli obbiettivi che ognuno si prefigge, è necessario anzitutto imparare.

Si deve per prima cosa imparare ad essere figli e a rispettare coloro che ci hanno messo al mondo.

Si deve imparare come e cosa è consentito fare e non fare.

La cosa principale che si deve imparare è il mestiere che si deve svolgere durante la vita, e questo deve essere impartito da coloro che ne sanno di più di noi: questa è la scuola, che è capace soltanto di dare degli indirizzi generali, poiché è lasciato alla discrezione dell'individuo scendere nei particolari.

Si deve anche imparare ad essere, nella maggior parte dei casi, un bravo compagno della persona con la quale si intende passare la vita e un bravo genitore dei propri figli, cioè si deve imparare ad essere un bravo padre e una buona mamma: un bravo marito e una brava moglie!

Poi, nella maggior parte dei casi, si deve imparare ad essere... un bravo nonno.

Alla fine, se ci si arriva, si deve imparare ad essere un bravo vecchio, che cerca di “rompere le scatole” il meno possibile a quelli più giovani, perché anche loro stanno facendo la stessa trafila e hanno già i loro problemi.

Sostanzialmente la scuola si può dividere in due grandi settori, molto distinti come importanza.

La scuola preparatoria, che serve per apprendere gli elementi fondamentali, e anche i valori, che dovranno diventare propri e che andranno sempre rispettati.

C'è poi, come già accennato, la scuola di carattere culturale, la quale serve per inserire l'individuo nella vita vera e propria di gruppo.

Ovviamente questo inserimento deve essere il risultato di riflessioni e di tendenza di carattere, però non deve prolungarsi troppo, perché la vita è come un treno: non si deve perdere... altrimenti si rimane a... piedi!...

Questo tipo di scuola assomiglia a una specie di esposizione, nella quale ogni ragazzo si reca a visitare i vari oggetti esposti, deciso a fare un acquisto molto importante, perché spesso deve accompagnarci per tutto il resto della vita.

Le mercanzie esposte sono i vari settori e rami della società, nella quale siamo destinati a vivere, dopo aver fatto una scelta oculata.

E l'individuo, cioè il ragazzo, le passa in rassegna, soffermandosi su quelli che attirano maggiormente la sua curiosità e anche il suo interesse.

Spesso c'è un grande imbarazzo nella scelta:

“Mi piacerebbe fare l'impiegato nello Stato; oppure nell'Industria. Però mi piacerebbe anche fare il tecnico, ma è troppo impegnativo.”

La decisione può essere immediata e spontanea, oppure molto sofferta. Dipende da molti fattori: il carattere, la sicurezza, il timore di sbagliare e quindi di deludere quelli che hanno puntato su di noi.

È una decisione fondamentale.

Trattando questi argomenti, viene spontaneo fare delle riflessioni di carattere personale.

Ho cinque nipoti, i quali, come tutti i ragazzi della loro età, hanno completato prima la scuola dell'obbligo, poi tutti e cinque hanno scelto il Liceo, una il classico e gli altri lo scientifico.

È noto che quel tipo di scuola, cioè il Liceo, è come il “lasciapassare” per l'iscrizione all'Università.

La nipote Francesca, fin dalla medie, ha definitivamente stabilito che avrebbe voluto frequentare la facoltà di Medicina per avere la possibilità di occuparsi e curare i bambini.

Ed è stata di una logicità impressionante: si iscrive a quella facoltà per una predisposizione naturale.

L'altra ha optato per la facoltà di Lingue e sta andando con carattere e serietà verso la laurea.

Il più grande ha sempre avuto una particolare predisposizione per una materia, in certo modo nuova, cioè l'Informatica, e insiste con molta volontà.

Matteo si è già iscritto per l'ultimo anno di Liceo negli Stati Uniti e ha intenzione di frequentare Scienze economiche, però... sta dicendo che Pasadena, dove si è iscritto... sta vicino Hollywood: sembra che un occhio ce lo stia dando!...

Soltanto Daniel è effettivamente rimasto molto dubbioso. Appena conseguita la maturità si è subito iscritto a Ingegneria, però, dopo le prime lezioni, si è scoraggiato, ed è rimasto... a pensare.

Ora sembra che abbia deciso per Economia.

Sotto certi aspetti, sembra che abbia avuto le stesse sensazioni provate da me, quando cominciai a frequentare il biennio di Ingegneria: per me era come se le lezioni le facessero in un'altra lingua, che io non conoscevo affatto!

La ragione è facilmente spiegabile.

Provenivo dal Liceo classico e non dallo scientifico. Nel Liceo fatto da me, in matematica ci si arrestò alla trattazione della trigonometria. Nel liceo scientifico, adatto per le facoltà scientifiche e tecniche, giustamente si va avanti e si tratta anche l'Analisi matematica. Quindi, per gli studenti provenienti dallo scientifico, le lezioni erano come un approfondimento di ciò

che avevano già fatto al liceo. Per me erano tutte cose completamente nuove! Immaginate una persona che spiega un problema già conosciuto alla platea e con le stesse parole spiega a gente completamente ignara! Come minimo si deve fare uno sforzo rilevante per riuscire a capire quel nuovo linguaggio.

Per inciso, si possono fare due considerazioni.

Anzitutto, perché permettere l'accesso a delle facoltà nelle quali possono iscriversi anche ragazzi che non hanno la preparazione sufficiente per seguire le lezioni?

E attenzione! Non si tratta di Analisi matematica soltanto, ma di tutto il corredo di materie come Geometria Analitica e descrittiva, oltre al calcolo infinitesimale.

Sarebbe molto più logico se lo studente sapesse, prima di iscriversi al Liceo, quali sono le facoltà universitarie che può seguire.

Inoltre, dato che attualmente possono iscriversi anche studenti che non hanno la preparazione di base, l'insegnante non avrebbe il dovere di dare delle spiegazioni di partenza che alcuni allievi non hanno?

L'unica differenza, in questa situazione, sta nella conclusione: ho ugualmente insistito e, alla fine... ho vinto, nonostante tutte le difficoltà.

Ho già esposto quale è stata la ragione principale della mia scelta, però vale la pena precisarla ancora di più, proprio perché è stata la più strana che si potesse concepire.

Spesso, quando penso a queste cose, mi viene spontaneo pensare alla predestinazione, alla quale ognuno di noi, per quanto si agiti, resta legato ed è obbligato a seguire.